

Rispondiamo a chi intende minacciare

Ma questi, prof. Negri, sono idee o fatti?

Il prof. Toni Negri se rifiuta di rispondere ai giudici non trascura però di curare la propria immagine pubblica di « grande calunniato », e tramite lunghe dichiarazioni (ultima quella su Repubblica) si fa accusatore...

ferma nell'editoriale. « La direzione operaia — prosegue Potere operaio — non si svolge oggi solamente sul terreno dei rapporti di forza fra operai e capitale. Essa affronta anche i problemi della seconda fase: i problemi cioè del rapporto classe-partito. I libelli di potere che l'autonomia operaia sa tenere in fabbrica e nella società tendono necessariamente a trasformarsi in libelli di attacco. La coscienza di massa del potere operaio si traduce in forza soggettiva ed in iniziativa di avanguardia. Il rifiuto della contrattazione si trasforma in comportamento di appropriazione. La lotta contro gli arbitri tentativi padronali di degli specifici compiti di ciascun redattore, considera come proprio il lavoro che egli ha fatto e fa.

grammata la formazione di un partito armato, i cui sviluppi sono sotto gli occhi di tutti. Il secondo esempio ci viene offerto da « Rosso », la rivista di Negri. Nel numero 15 (marzo-aprile 1975) si parla abbondantemente del « dopo Argelato ». La notizia è che « un compagno locarnese, Gianluigi Galli, è stato imprigionato perché ha accettato di organizzare, in segno di antifascismo l'entrata clandestina in Svizzera di 4 compagni italiani accusati nel loro paese di "reati politici" ».

I « quattro compagni » di Argelato

Il Galli è stato messo sotto accusa il 21 dicembre scorso per il reato di banda armata. I « quattro compagni » di cui si parla nell'articolo sono quelli che hanno partecipato alla folla rapina di Argelato, che costò la vita al brigadiere dei CC Lombardini. Lo sdegno è tutto per l'accusa di favoreggiamento contestata al Galli. Per la rapina, invece, si afferma che « in dipendenza dal giudizio che si è liberi di dare, i fatti di Argelato, per chi non ha le fette di salame sugli occhi, non sono più eccezionali o notoriamente inqualificabili in un paese dove le stesse lotte di fabbrica e di quartiere raggiungono talvolta livelli di violenza molto elevati ».

Elaborazioni non criminalizzabili?

Detto questo, vorremmo approfittare anche noi dell'occasione per recare un piccolo contributo d'informazione (senza « delazione » e senza pregiudizio inquisitorio) a proposito delle « idee » del prof. Negri per esempio se si tratti di altre e non criminalizzabili elaborazioni intellettuali, o di qualcosa assai più legato a dati di corpora materialità. Dunque, autizzazione le « idee ».

Non quelle dei giudici, come dice Negri, ma quelle che gli appartengono e che lui stesso rivendica con orgoglio. Scegliamo, nel gran macco, due esempi. Il primo ci viene offerto dal numero 50 di « Potere operaio », uscito nel novembre del 1973. È l'ultimo numero della rivista: quello in cui si annuncia lo scioglimento di Potere operaio. L'editoriale della rivista si intitola: « Perché usciamo dal gruppo. Perché scegliamo l'Autonomia Organizzata ». Da questo lungo articolo estraiamo alcune affermazioni che ci appaiono significative. « Sono una direttore e operai, diretta ed immediata, può oggi ricongiungere autonomia e rifiuto del lavoro. La direzione operaia si esercita prima di tutto nel mantenimento dei livelli di potere raggiunti nel rapporto fra operai e capitale ».

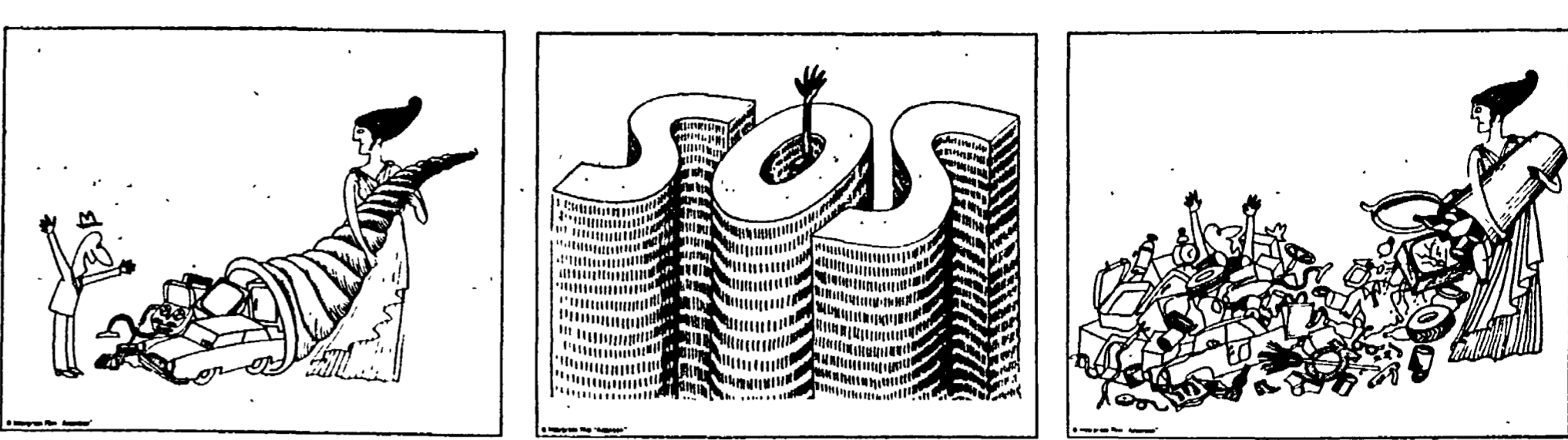
Quali sono questi livelli? Ecco la risposta: « Livelli di potere che si chiamano assenteismo, sabotaggio, rifiuto di tutte le forme incentivate e nocive del lavoro, soldi ». L'esaltazione dell'assenteismo e del sabotaggio è, come si vede, esplicita. « Ma tutto ciò non basta », si af-

La formazione del partito armato

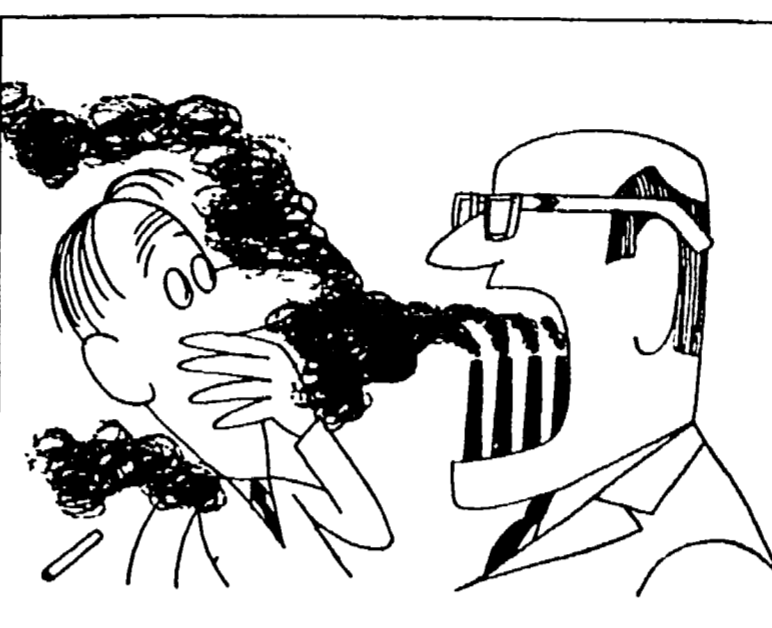
« Il compito del partito che viene costituendosi — è la precisa indicazione — è quello di sviluppare in forma molecolare, generalizzata e centralizzata, questa nuova esperienza di attacco. Lo scopo, dunque, è quello di acquistare la capacità « di dirigere » i momenti della lotta armata che viene definita « la forma superiore della lotta ». Il compito, nel momento in cui viene deciso lo scioglimento di Potere operaio, è quello che è indicato esplicitamente: la costituzione di un partito. Già nel novembre del 1973, quindi, viene pro-

La formazione del partito armato

« Il compito del partito che viene costituendosi — è la precisa indicazione — è quello di sviluppare in forma molecolare, generalizzata e centralizzata, questa nuova esperienza di attacco. Lo scopo, dunque, è quello di acquistare la capacità « di dirigere » i momenti della lotta armata che viene definita « la forma superiore della lotta ». Il compito, nel momento in cui viene deciso lo scioglimento di Potere operaio, è quello che è indicato esplicitamente: la costituzione di un partito. Già nel novembre del 1973, quindi, viene pro-



Colloquio con Ignacy Sachs, « profeta dell'ecosviluppo »



La metropoli è malata: attenti al contagio

Idee per superare i « vizi » dei paesi ricchi e l'arretratezza del Terzo Mondo - « Un problema da affrontare subito per evitare tendenze catastrofiche »

PARIGI — Evitare i nostri errori, contare su se stessi, il che non vuol dire autarchia. Ignacy Sachs, un intellettuale di poco più di 50 anni, ce ne parla con la precisione e l'entusiasmo di chi ha passato metà della sua vita di studioso nei paesi del Terzo Mondo prima di diventare, poco più di dieci anni fa, uno dei direttori della Scuola di alti studi di scienze sociali di Parigi e direttore del Centro internazionale per le ricerche sull'ambiente e lo sviluppo. Polacco di origine, naturalizzato francese dopo il suo esodo forzato, come dice, dalla Polonia dove ha lavorato fino al '68 in quella prestigiosa fucina di economisti di fama mondiale che era l'università di Varsavia con i Kalecki, i Lange, i Brus e i Bobrowski. Sachs è diventato quello che alcuni (con una enfasi che egli respinge non appena glielo si ricorda) definiscono il « profeta dell'ecosviluppo ». Una scienza relativamente recente ma che ha rapidamente acquisito il diritto di cittadinanza nelle organizzazioni internazionali. A lui fanno capo nel suo modesto ufficio al terzo piano del grande palazzo d'acciaio e vetro di Boulevard Raspail o ha sede la Maison des Sciences de l'Homme », ricercatori e pianificatori del mondo industrializzato come del Terzo Mondo che rifiutano sia « l'ecologismo ultranzista » che « l'ecologismo selvaggio » per cercare di superare « il cattivo sviluppo che affligge le nostre società » e ricerca « una armonizzazione degli obiettivi socio-economici ed ecologici, ispirati alla duplice preoccupazione di una solidarietà in sincronia con le generazioni attuali e diacronica rispetto a quelle future ».

simi decenni se non si vuole correre verso l'esclusione e la catastrofe. A trentacinque anni dalla seconda guerra mondiale, dice Sachs, il sistema internazionale, concepito attribuendo una particolare e preminente responsabilità ai due grandi potenze, non ha retto alla prova. Quel che sta avvenendo in questi giorni per Sachs ne è la conferma. Almeno per quel che più specificamente riguarda il piano politico. Ma anche sul piano economico occorre ripensare dalle fondamenta le regole del gioco internazionale.

Lo spazio della società civile

Più spazio alla società civile: un postulato che occupa una vasta parte del pensiero di Sachs e della sua esperienza di intellettuale impegnato. Un postulato dunque che penso debba valere per tutti? « Sì, penso ci si debba riferire a tutto il mondo. In termini filosofici il problema è del come la società civile che è un fenomeno represso, ignorato dallo Stato, sovente dai partiti politici, certamente ignorato dalle forze organizzate di ogni paese, può diventare, non semplicemente una sorgente potenziale di potere « in se stessa » ma una « entità per sé ».

Perché non basta « mangiare bene »

Per Sachs è evidente che anche se la gente sarà bene assistita sul piano materiale non potremo considerare una simile situazione come condizione di sviluppo. « Dopo tutto, dice lo sviluppo in ultima istanza è lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno. Non basta insomma mangiare bene, avere un letto, essere curati ». In questo senso parla di crisi strutturale. Con i due citati risvolti: disoccupazione strutturale, crisi del « Welfare state », alla quale va aggiunta la crisi ecologica. « Il prezzo estremamente elevato che non ripeterà lo stesso cammino anche ammesso che potesse percorrerlo. Bisogna cominciare dunque, se ho ben capito, col mettere in discussione il nostro cattivo sviluppo e partire da lì per consigliare o studiare insieme ai paesi del Terzo Mondo un diverso modello di sviluppo? »

Perché non basta « mangiare bene »

Per Sachs è evidente che anche se la gente sarà bene assistita sul piano materiale non potremo considerare una simile situazione come condizione di sviluppo. « Dopo tutto, dice lo sviluppo in ultima istanza è lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno. Non basta insomma mangiare bene, avere un letto, essere curati ». In questo senso parla di crisi strutturale. Con i due citati risvolti: disoccupazione strutturale, crisi del « Welfare state », alla quale va aggiunta la crisi ecologica. « Il prezzo estremamente elevato che non ripeterà lo stesso cammino anche ammesso che potesse percorrerlo. Bisogna cominciare dunque, se ho ben capito, col mettere in discussione il nostro cattivo sviluppo e partire da lì per consigliare o studiare insieme ai paesi del Terzo Mondo un diverso modello di sviluppo? »

A Barletta una mostra dedicata a Paolo Ricci

NAPOLI — Si è inaugurata stamattina a Barletta la mostra « Omaggio a Paolo Ricci » in occasione della riapertura della galleria del Teatro comunale Curci. La mostra è stata allestita con le quintessenze opere (delle quali otto sono state le altre di grandi artisti fra cui Levi, Treccani, Giarrizzo, Giordano, Waschippis, Giasi, Guttuso, Zigaina, Mascalo, Maxzella, Roccasalva) che Paolo Ricci, napoletano di adozione, una nativa di Barletta ha voluto donare al museo civico della sua città. La manifestazione è iniziata alle 10 di stamattina e dopo la cerimonia inaugurale è proseguita con la visita alla mostra e i discorsi delle autorità presenti. Allo scrittore Carlo Bernari è toccato il compito di illustrare la figura di Paolo Ricci, scrittore, giornalista, pittore e critico nella cultura italiana.

Perché non basta « mangiare bene »

Per Sachs è evidente che anche se la gente sarà bene assistita sul piano materiale non potremo considerare una simile situazione come condizione di sviluppo. « Dopo tutto, dice lo sviluppo in ultima istanza è lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno. Non basta insomma mangiare bene, avere un letto, essere curati ». In questo senso parla di crisi strutturale. Con i due citati risvolti: disoccupazione strutturale, crisi del « Welfare state », alla quale va aggiunta la crisi ecologica. « Il prezzo estremamente elevato che non ripeterà lo stesso cammino anche ammesso che potesse percorrerlo. Bisogna cominciare dunque, se ho ben capito, col mettere in discussione il nostro cattivo sviluppo e partire da lì per consigliare o studiare insieme ai paesi del Terzo Mondo un diverso modello di sviluppo? »

Comunicazione di massa e democrazia

Il difficile compito di fare notizia

Una « oggettività » povera di analisi - I signori dell'informazione « comprano clienti » - L'impegno del PCI per la diffusione del sapere sociale

A Milano, nei giorni scorsi, si è tenuto un convegno sull'informazione promosso dal comitato di redazione del « Corriere della Sera ». A base della discussione un'indagine su cinque tra i maggiori quotidiani nazionali: due settimane del '76 e le corrispondenti settimane del '79 (i lettori sanno troppo bene di che anni si tratti, per doverci qui un'indagine) il risultato dell'indagine è stato così sintetizzato: « Cresce la quantità di notizie non firmate — apparentemente « oggettive », ma sostanzialmente prive di sforzo di analisi — e l'utilizzazione delle risorse editoriali — ad esempio gli inviati — verso avvenimenti sociali di evasione ». Ed ancora: « I giornalisti diventano sempre più aguzzatori e manipolatori di schegge di realtà, anziché indagatori della realtà e produttori di messaggi che accrescano il livello di conoscenza dei lettori ».

Ma possono anche essere impiegate per controllare la raccolta di informazioni, manipolarle, sequestrarle. E la politica che decide. E nella situazione di crisi che viviamo, proprio attorno ai dati di conoscenza della realtà si accende una grande battaglia, politica e di egemonia. C'è un primo aspetto essenziale: la forza e l'indipendenza del nostro sistema nazionale. Che cosa avrà di fatto, l'Italia? Poche grandi agenzie internazionali determinano il mercato delle notizie. E in atto un processo di concentrazione e di integrazione delle attività industriali relative ai sistemi comunicativi (elettronica, spaziale, editoriale, pubblicitaria, cinematografica, discografica, dello spettacolo). Chi controlla l'accumulo degli stock di notizie e la loro diffusione? Qualche settimana fa un autorevole commentatore americano ha raccontato nei dettagli, su un autorevolissimo quotidiano, l'inquietante vicenda della manipolazione delle notizie sui missili, fatta in modo da predeterminare l'orientamento dell'opinione pubblica e le scelte degli alleati europei. Ma prendiamo anche il « caso Afghanistan » da parte sovietica: non abbiamo avuto contributi di conoscenza, quanto piuttosto contraddittorie spiegazioni post festum di decisioni già prese. Come può una nazione, un popolo, un sistema politico, un partito, un singolo individuo muoversi con piena consapevolezza, se viene forzatamente ridotto alla dipendenza, parziale o totale, da flussi di informazione che non può né influenzare né controllare? E' questa la prima, fondamentale ragione della attuale, bruciante esigenza di

tuazione democratica del sistema dei mass-media. La nostra testarda presenza ha tutelato numerose delle condizioni elementari del pluralismo, anche nelle epoche in cui la « centralità democratica » (della quale una parte della DC, come si è visto al recente Congresso, ha conservato la nostalgia, anche nelle forme più integralistiche) lasciava aperti ben pochi canali. Circa dieci anni fa qualcosa è cominciato a cambiare. La società si è fatta sentire di più, con i suoi problemi, le sue contraddizioni, i suoi movimenti. Dentro i mezzi di comunicazione è iniziato un movimento di democratizzazione. Le condizioni politiche sono mutate, con un avanzamento della sinistra. Gli italiani hanno potuto finalmente sapere tutto qualcosa di più. E' venuta anche la riforma della Rai Tv, che ha prodotto risultati importanti, scrittura automatica, quella che, una volta che se ne conoscano le prime parole, fa sì che si possano indovinare tutte le altre: insomma la scrittura da cui non si impara niente di nuovo.

Pluralismo come metodo

Si può avere « grado zero », oltre che in un testo, anche in un intero sistema informativo, se, di fatto, esso trasmette sempre l'identico messaggio. Il pluralismo non è solo la tolleranza di più messaggi: è un metodo e una politica tale da permettere che, esprimendosi voci numerose, si determini informazione da effettivi e diversi livelli di potenziale (politico, culturale, teorico, scientifico): cioè dalle differenze: cioè dalla reale si-

Nuove occasioni di conoscenza

Realtà e conoscenza. E' di questo che parliamo quando affrontiamo i problemi dei mezzi di comunicazione di massa in rapporto alla democrazia — problemi sui quali il nostro partito terrà una conferenza nazionale, a Roma, i prossimi 1 e 2 marzo. L'informazione è vitale per la democrazia. La società di massa ha enormemente sviluppato mezzi di comunicazione. Esistono oggi grandi e crescenti quantità di informazione trasmissibile ad un pubblico crescente. Le tecnologie rendono concrete queste nuove occasioni di conoscenza.

Nuove occasioni di conoscenza

Realtà e conoscenza. E' di questo che parliamo quando affrontiamo i problemi dei mezzi di comunicazione di massa in rapporto alla democrazia — problemi sui quali il nostro partito terrà una conferenza nazionale, a Roma, i prossimi 1 e 2 marzo. L'informazione è vitale per la democrazia. La società di massa ha enormemente sviluppato mezzi di comunicazione. Esistono oggi grandi e crescenti quantità di informazione trasmissibile ad un pubblico crescente. Le tecnologie rendono concrete queste nuove occasioni di conoscenza.

Nuove occasioni di conoscenza

Realtà e conoscenza. E' di questo che parliamo quando affrontiamo i problemi dei mezzi di comunicazione di massa in rapporto alla democrazia — problemi sui quali il nostro partito terrà una conferenza nazionale, a Roma, i prossimi 1 e 2 marzo. L'informazione è vitale per la democrazia. La società di massa ha enormemente sviluppato mezzi di comunicazione. Esistono oggi grandi e crescenti quantità di informazione trasmissibile ad un pubblico crescente. Le tecnologie rendono concrete queste nuove occasioni di conoscenza.

DE DONATO NOVITA

MATERNITA' La condizione femminile nelle testimonianze di lavoratrici inglesi dell'inizio del secolo. A cura e con introduzione di Margaret Lewney Davies. Presentazione di Chiara Saraceno. 1979, pp. 256, L. 2.000. DENTRO L'AMERICA IN CRISI Saggi sulle lotte sociali negli Stati Uniti degli anni Settanta. A cura di Bruno Cartosio. Movimento operaio, pp. 248, L. 6.500. Giulio Pavanti HEGEL LA POLITICA E LA STORIA Introduzione di Remo Bodei. 1979, pp. 630. Segnalazioni APERTURE CON GLI ANIMALI A cura di Danilo Mainardi. «Opera fuori corso», pp. 24, L. 1.500.